

IL CASO L'indagine di Anaa Assomed Piemonte: «Bisogna assumere personale»

Liste di attesa troppo lunghe «In 9 anni persi 500 medici»

→Oltre il 70% dei pazienti considera le liste di attesa la spada di Damocle del servizio sanitario piemontese, lo ha messo nero su bianco Cittadinanzattiva in una sua indagine. Dall'altra parte della barricata, cosa pensano di questa e di altre crepe del "sistema salute" i medici che negli ospedali ci lavorano ogni giorno? Lo rivela un'indagine dell'associazione medici dirigenti Anaa Assomed Piemonte. Il 56,08% degli iscritti ritiene che il problema dei tempi di attesa potrebbe essere superato con l'assunzione di personale «visto che in Piemonte sono 500 i medici ospedalieri in meno dal 2010». Per il 30% dei medici, un'altra soluzione è migliorare l'appropriatezza prescrittiva.

Altro punto: carenza di personale, taglio dei posti letto, rischio di denunce e di aggressioni, contratto fermo da 10 anni, età media avanzata e complessità burocratica, ma nonostante tutto, i

medici piemontesi danno un buon giudizio alla qualità dei servizi offrendo un "8", che si regge sulla loro abnegazione e passione.

Il peso del disagio lavorativo è una pesante croce sulle spalle: su una scala da 0 a 10, i medici hanno espresso una media di 7. La causa del disagio è sentita laddove esiste carenza di personale (48,5%) che inevitabilmente porta a carichi di lavoro e turni disagiati maggiori, maggiore surplus orario e ferie non godute.

La burocrazia è avvertita come un importante fattore di stress lavorativo: il 40% dei medici la ritiene responsabile del proprio disagio lavorativo. Un dato generale è che, al pari dei colleghi americani, il 54% dei medici lamenta almeno uno dei sintomi tipici di burn-out. La fuga dagli ospedali per un posto di lavoro più remunerativo e con turni meno disagiati è l'idea di molti medici. Anche l'opzione "Quota

cento", soprattutto per chi non esercita attività libero professionale, è attrattiva: solo il 38,9% dei responders non ha mai pensato di lasciare il proprio lavoro, mentre il 32,8% agogna la pensione, il 17,5% ha pensato di migrare nel privato e il 10,6% nella medicina di famiglia.

E ancora: oltre l'87% dei medici ritiene che la qualità dell'assistenza peggiori con l'affidamento dei servizi alle cooperative. Come risolvere invece i pronto soccorso sovraffollati? Per il 46,7% dei medici la soluzione potrebbe essere l'apertura di "case della salute" gestite da 12 dai medici famiglia e con l'aumento dei posti letto nella long term care. Infine, come viene visto il rapporto tra pubblico e privato? Gli iscritti della sigla sindacale ritengono che le strutture private accreditate offrano una minore appropriatezza diagnostica e prescrittiva rispetto al pubblico (76,5%).

Liliana Carbone





Il 56% degli iscritti ritiene che il problema dei tempi di attesa potrebbe essere superato con l'assunzione di personale